

Diario TERZIARIO

TURISMO • COMMERCIO • SERVIZI



INSERTO D'INFORMAZIONE DELLA FILCAMS CGIL

dicembre | 2017

22 DICEMBRE

Quattro anni senza contratto, È #SHOPERO

Shopero!

22.12.2017 SCIOPERO NAZIONALE DELLE AZIENDE ADERENTI A FEDERDISTRIBUZIONE

SIAMO CGIL DOVE SEI FILCAMS

#Shopero!

Shopero!

"Perché il contratto è collettivo, è unico in tutta Italia..."

22.12.2017 SCIOPERO NAZIONALE DEI LAVORATORI DELLA DISTRIBUZIONE COOPERATIVA

SIAMO CGIL DOVE SEI FILCAMS

Da ormai quattro anni attendono il contratto. Sono le migliaia di lavoratrici e lavoratori della grande distribuzione organizzata, che venerdì 22 dicembre scioperano a sostegno del rinnovo del Contratto Nazionale delle imprese aderenti a Federdistribuzione e alla distribuzione cooperativa. L'astensione sarà di quattro ore, articolate a livello territoriale, mentre ulteriori quattro ore saranno effettuate entro il 6 gennaio 2018. "Da quattro anni le aziende impongono unilateralmente l'applicazione di quello che a tutti gli effetti risulta essere un regolamento associativo, residuo del precedente ccnl Terziario, distribuzione e servizi, scaduto nel 2013", afferma Maria

Braccia incrociate dei lavoratori della grande distribuzione organizzata e cooperativa. Le imprese non solo si rifiutano di definire un Contratto Nazionale di settore, ma sono indisponibili anche ad applicare il rinnovo

di ROBERTO MASSARO

Grazia Gabrielli, segretaria generale della Filcams: "L'associazione datoriale, riconoscendo quanto garantito da disposizioni costituzionali in materia, non solo si rifiuta di definire un Contratto Nazionale di settore, tanto da aver cessato ogni trattativa, ma continua a rendersi indisponibile anche ad applicare il rinnovo del Contratto Nazionale Confcommercio del 2015, determinando per le lavoratrici e i lavoratori un danno sia dal punto di vista retributivo sia contributivo". Ugualmente è la preoccupazione anche per il Contratto Nazionale della Cooperazione, anch'esso scaduto da quattro anni. "Abbiamo esortato ancora una volta le imprese della distribuzione cooperativa a definire velocemente



IKEA CORSICO (MI)

NON È UN PAESE per mamme


Parla Marica Ricutti, la donna con figlio disabile licenziata da Ikea: "Mai un solo richiamo in tanti anni. Non possiamo essere organizzati da un algoritmo"

di ROBERTO MASSARO

Non si allenta l'attenzione sulla vicenda di Marica Ricutti, la mamma 39enne licenziata da Ikea per non essere riuscita a conciliare i tempi della famiglia (madre separata con due figli, di cui uno con disabilità al 100 cento per cento) e del lavoro. La Filcams Cgil si è immediatamente mobilitata, anche a livello nazionale, per darle tutto il supporto necessario e portare l'azienda a un ripensamento, anche se al

momento questa appare la strada meno praticabile. "Dopo la prima lettera di richiamo - racconta la donna - non c'è più stato modo di confrontarsi per far valere le mie ragioni, per provare a chiarire ognuno le proprie opinioni su una vicenda che non doveva finire così". Dopo la forte mobilitazione dei colleghi nei diversi punti vendita Ikea di tutta Italia, la Filcams ha inviato all'ambasciatore e ai consoli di Svezia in Italia una lettera appello, denunciando il

comportamento eticamente scorretto di una azienda che sulla responsabilità sociale d'impresa, sulla volontà di "avere un impatto positivo sulle persone", sull'intenzione di "contribuire a creare una vita quotidiana migliore per le persone", ha costruito nel corso di decenni la propria immagine, ma che ha profondamente mutato, e di certo in peggio, i termini della sua impostazione imprenditoriale e della sua missione in Italia, in particolar modo nel

rapporto con i dipendenti. Abbiamo voluto sentire Marica, che ha accettato di raccontare questa vicenda assurda, per capire come ha vissuto il licenziamento e come sta vivendo invece questo periodo di inaspettata quanto indesiderata notorietà. "È stato detto di tutto, cose vere e non proprio corrette se non addirittura false - ci dice - in una situazione che fatico ancora a considerare reale. Non riesco a credere che possa essere successo, e proprio a me". Marica 

DALLA PRIMA

QUATTRO ANNI SENZA CONTRATTO, È #SHOPERO

una soluzione negoziale per avere una cornice di riferimento utile ad affrontare le particolarità aziendali" continua Gabrielli, rimarcando che le cooperative "pretendono di trovare una mediazione tutta sbilanciata a favore delle imprese, partendo da un insostenibile arretramento dell'attuale disciplina del trattamento di malattia. Il nuovo contratto che vorrebbero le cooperative peggiorerebbe diritti e retribuzione a fronte di un aumento salariale complessivamente più basso di quello di Confindustria". Ad aggravare ulteriormente la già difficile situazione contrattuale, ci sono anche le tante vertenze che coinvolgono i gruppi e le imprese del comparto distributivo. "Vertenze che vedono procedure di licenziamento collettivo, disdette dei contratti integrativi aziendali, oltre che l'adozione unilaterale di nuovi modelli organizzativi" conclude la segretaria generale della Filcams Cgil nazionale. "Tutte situazioni che, oltre ad avere determinato un preoccupante decremento occupazionale, hanno sancito un forte peggioramento delle condizioni di lavoro per decine di migliaia di lavoratori". ■

COSÌ IN PIAZZA

- ROMA Presidio in piazza San Silvestro alle 9
- MILANO Presidio davanti alla sede di Federdistribuzione e corteo verso piazza della Scala
- BOLOGNA Un corteo partirà dalla Despar di via Stalingrado per arrivare alla sede della Legacoop
- CAGLIARI Manifestazione davanti alla Rinascente di via Roma
- GENOVA Appuntamento dalle 10 davanti alla Rinascente che ha annunciato la chiusura dell'unico punto vendita della città
- PERUGIA Presidio Legacoop
- NAPOLI Presidio Ikea
- REGGIO CALABRIA Presidio davanti alla Prefettura
- PALERMO Tre presidi Coop, Zara e Ovs
- BARI Presidi Federdistribuzione e Legacoop
- ALTO ADIGE Manifestazione regionale a Trento in via Segantini
- TORINO Presidio La Rinascente
- ALESSANDRIA Presidio in piazzetta della Lega
- TOSCANA Previsti volantaggi in tutta la regione e alcuni presidi
- FIRENZE Ore 9.30 in largo Alinari davanti alla sede di Legacoop, ore 11 in piazza Repubblica davanti a Zara e La Rinascente
- VIGNALE RIOTORTO In mattinata nel piazzale davanti alla sede di Unicoop Tirreno, manifestazione nazionale sulla vertenza
- PISA In mattinata davanti a Ikea
- PRATO In mattinata davanti a Pam e Parco Prato
- LUCCA In mattinata davanti a Esselunga e Carrefour



licenziamento recapitatami con una raccomandata. A questo punto il confronto si sposta nelle sedi appropriate per far valere i miei diritti". Tante le dimostrazioni di solidarietà dei suoi colleghi, in tutta Italia. "Mi ha fatto piacere sentire tante persone così vicine, ma mi ha fatto anche pensare che quello che è capitato a me non è così straordinario, non mi considero una mosca bianca. Ho sempre lavorato correttamente, nel rispetto di azienda e colleghi, una lavoratrice assolutamente normale. Un licenziamento per i motivi adottati da Ikea nei miei riguardi può capitare a chiunque provi a concordare qualcosa che esuli dalla consuetudinaria routine dei turni stabiliti a tavolino, pensando di trovare un po' di comprensione in chi ti sta di fronte. Io non ho chiesto privilegi particolari, ho chiesto e volevo essere trattata come un essere umano che ha problemi di gestione familiare".

Il suo ragionamento va oltre, consapevole che la vicenda ora è tutta in mano ai giudici del lavoro. "Non possiamo essere coordinati e organizzati solo da un algoritmo. Mai avrei pensato di finire in una storia che fino a qualche giorno fa consideravo forse più grande di me, ma ho deciso di andare in fondo perché innanzitutto voglio e ho bisogno di lavorare, e poi per denunciare e far conoscere le condizioni di lavoro cui siamo sottoposti tutti noi, lavoratori delle multinazionali, considerati solo per ciò che facciamo e non per ciò che siamo: siamo lavoratori, non schiavi". ■

► racconta che in 17 anni di lavoro in Ikea non ha mai avuto problemi, anzi. "Il rapporto tra me e l'azienda era di fiducia reciproca, tanto che dopo i primi anni in cassa mi hanno affidato mansioni sempre più di responsabilità, portandomi gradualmente ad accettare incarichi sempre più a contatto con la clientela, da prima cassiera a responsabile del bistrot. Mai avuto un solo richiamo in tanti anni di lavoro". La donna passa da un reparto all'altro, invitata ad assumere ruoli diversi con responsabilità sempre crescenti. "Non ho mai opposto dubbi o resistenze all'offerta di cambiamento, conciliando sempre le esigenze mie e della mia famiglia con quelle dell'azienda. Lavorando sono riuscita a laurearmi e a occuparmi dei miei figli". È con il conseguimento del

titolo di studio che Marica punta a un impiego migliore. "Mi candido alla gestione del bistrot e vengo scelta. Mi portano a full time e seguono orari che, concordati, mi permettono di seguire anche mio figlio più piccolo, che soffre di una patologia non gravissima, ma che necessita di terapie continuative una o due volte la settimana". Anche qui, nessun problema. Fino a quando le propongono di passare al bar ristorante. "Nonostante le difficoltà riesco o, così almeno pensavo, a farmi assicurare che avrei avuto la possibilità di conciliare il turno mattutino dalle 7 alle 15 con le terapie del piccolo, ma così non è stato". Di fronte alle sue richieste l'azienda si chiude a riccio e rifiuta ogni confronto. "Non ho mai rincorso alcuna forma

di privilegio, ma avrei voluto trovare nei responsabili del personale un po' più di umanità. Avevo chiesto il turno di chiusura per le giornate che coincidevano con le terapie e una diversa alternanza dei turni mattutini: su queste richieste si sono impuntati e non c'è stato modo di ragionare. Per assurdo, mi hanno dato la loro disponibilità contestualmente alla consegna della prima lettera di contestazione. Ma a questo punto, a mio avviso, non c'erano più le condizioni per un confronto sereno e sincero".

La porta chiusa in faccia a Marica coincide con la chiusura anche nei confronti dei sindacati. "Senza ulteriori incontri di chiarimento – racconta amareggiata – arriviamo alla lettera di

PIACENZA

AMAZON, COSÌ NON VA

Lo dicono anche i clienti

“**S**pett.le Azienda, sono cliente

Amazon con l'account xxxxxxxxxxxx ormai da diversi anni. Effettuo sulla vostra piattaforma la maggior parte dei miei acquisti online. Apprezzo vivamente la qualità dei prodotti in vendita e, ancor di più, l'efficienza del vostro servizio clienti. Sono però convinta che il pregio di un buon acquisto non si possa legare solo ai requisiti della

merce comprata, ma che, viceversa, dipenda anche dalla 'qualità sociale' dell'impresa che la commercializza. È per tale ragione che mi trovo costretta a comunicare che sospendo ogni mio acquisto fino a quando non avrò rassicurazioni pubbliche e verificabili del raggiungimento di un accordo sindacale pienamente soddisfacente con tutti i lavoratori, nonché del totale rispetto di ogni impegno assunto dall'azienda. Mi farò carico anche di condividere il mio punto di vista con tutti i miei amici e conoscenti. Auspico che la mia decisione possa essere letta come lo sforzo per migliorare da ogni punto di vista (non solo quello merceologico) un canale commerciale che ho finora utilizzato con soddisfazione. ”



L'azienda non si presenta all'incontro del 20 dicembre

di ROBERTA MANIERI

È la lettera inviata da una cliente ad Amazon e, per conoscenza, a Filt e Filcams Cgil. Una presa di posizione importante, con la quale si conferma il valore della grande battaglia che le lavoratrici e i lavoratori stanno conducendo per vedere riconosciuti i propri diritti. Forse il 24 novembre scorso, giorno del primo sciopero, non c'è stata un'adesione tale da riuscire a bloccare le spedizioni. Ma il messaggio è arrivato forte e chiaro. “Abbiamo reso pubblico a tutti cos'è Amazon”, afferma Beatrice, dipendente della multinazionale e delegata sindacale Filcams. Non tutti sono stati coinvolti, è vero. Molti sono giovani alla prima esperienza o con contratti a tempo, “ma chi ha fatto sciopero – racconta Beatrice – è molto orgoglioso e soddisfatto. E insieme continueremo a combattere per cercare di ottenere quello che vogliamo”. Questo è un punto che a volte sembra poco chiaro: “Pare che i dipendenti Amazon, i quali

già dovrebbero ringraziare per avere un posto di lavoro sicuro, stiano avanzando richieste eccessive e pretestuose. Noi vogliamo solo un rapporto più equo tra vita e lavoro – spiega ancora la delegata –, turni diversi che possano redistribuire il disagio del lavoro notturno, affinché non pesi solo su alcuni”. Ma anche una maggiore attenzione alla salute e sicurezza: “Ci sono persone con patologie serie che non riescono a trovare un impiego all'interno dell'azienda. In molti sono costretti a lasciare il lavoro, quando all'interno ci sono più di tremila mansioni diverse: è possibile che non si riesca a trovare qualcosa di compatibile?”. Poi c'è la parte economica. Se infatti è vero che Amazon continua a crescere e che dal 2011 ha guadagnato più di 800 milioni, non si comprende come le richieste dei dipendenti possano mettere in crisi il futuro del marchio: aumento della maggiorazione notturna; ora al 15% (minimo contrattuale

stabilito); riconoscimento di un premio di produzione da raggiungere con il rispetto di alcuni parametri e che possa essere anche di stimolo per chi lavora.

Queste le proposte avanzate più di un anno fa tramite una piattaforma presentata per arrivare a un contratto integrativo aziendale, strumento utile per soddisfare le esigenze legate al contesto di lavoro. “Non si sono seduti neanche a parlarne – spiega ancora Beatrice –. Pur condividendo alcuni tratti delle proposte, l'azienda non è intenzionata a definire un integrativo, non rientra nella loro logica”. E così, dopo una timida apertura, il confronto dello scorso 11 dicembre ha di nuovo evidenziato le distanze. Le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione e stanno svolgendo le assemblee per definire le prossime tappe della mobilitazione. “Dobbiamo individuare una strategia, una novità, non una cosa scontata”, conclude Beatrice che, insieme ai suoi colleghi, non è intenzionata a fermarsi. Intanto Amazon ha disertato l'incontro dello scorso 20 dicembre convocato in Prefettura a Piacenza. La Filcams continuerà a supportare le lavoratrici e i lavoratori, sia attraverso sinergie con le altre categorie della Cgil coinvolte (Nidil e Filt), sia attraverso le federazioni sindacali e livello europeo e internazionale.

#SiamoDoveSei

Il resoconto della giornata di studio organizzata a Roma dalla Filcams. Camusso: "Miglioriamo il binomio diritti-lavoro"

di ROBERTA MANIERI



#SEPASSALOSTRANIERO

MIGRANTI, nuovo bersaglio delle "fake news"

Tutti ne sono sicuri. Se gestito con responsabilità, il fenomeno migratorio può essere solo un arricchimento per l'Italia, sia in termini culturali che economici. Il problema è che al momento, neanche l'Europa è in grado di supportare e sostenere i paesi per l'accoglienza e la gestione dei flussi. È quanto emerso dai contributi condivisi durante il confronto organizzato dalla Filcams Cgil #SePassaLoStraniero e sapientemente gestito da Marina Lalovic, giornalista di Rai Radio3 Mondo, che ha chiesto agli interlocutori di iniziare a parlare di migrazione mettendo in evidenza un numero legato alla propria esperienza e realtà. "Un milione e 300 mila sono le richieste di asilo presentate in Europa tra il 2015 e il 2016, che corrispondono allo 0,25 per cento della popolazione", ha affermato Elly Schlein, europarlamentare. "I musulmani non arrivano neanche a un terzo degli immigrati, mentre nell'immaginario collettivo sono la maggior parte", ha sottolineato invece Izzedin Elzir, presidente dell'Unione delle comunità islamiche in Italia. Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, ha voluto mettere in luce il numero degli iscritti migranti al sindacato, che in diverse categorie arriva a toccare il 20 per cento. Sembrano numeri contenuti e invece sono cifre importanti che non riusciamo a gestire, soprattutto se poi la percezione è spesso diversa a causa della diffusione di notizie false che distorcono la realtà.

"Viviamo in una bolla mediatica, i social network filtrano i contenuti e le notizie", ha affermato Roberto Bortone, docente

di sociologia delle relazioni etniche all'università di RomaTre: "Nel 2006 chi si informava quasi esclusivamente tramite internet era lo 0,5 per cento, nel 2017 è il 34 per cento, pari a un terzo della popolazione italiana". Gli hate speech, discorsi d'odio, come spiega il docente universitario, sono mirati a esprimere odio e intolleranza verso un gruppo, rischiando di provocare violenza. Facebook ha dichiarato che rimuove circa tre milioni e mezzo di interventi di questa natura. "È una minoranza rumorosa - ha detto Bortone - ma che può far male. Dobbiamo capire come inserirci in questo circuito violento per scardinarlo". L'odio propagato attraverso la tecnologia non è però una novità. "Se Hitler è diventato un personaggio pubblico - ricorda il professore - lo deve alla radio e ai diversi mezzi di comunicazione utilizzati per fare propaganda e propagare l'odio".

Anche la Cgil deve affrontare il problema delle cosiddette fake news, le notizie false che girano in rete. "La voce diffusa - spiega Camusso - è che noi avremmo accettato questo complotto che concede di far arrivare i migranti per far abbassare il costo del lavoro. Una delle campagne che ha efficacia e permeabilità, infatti, è quella che se non ci fossero i barconi ci sarebbe più lavoro per gli italiani". Diffusione dell'odio, delle notizie false, ma anche della paura, obiettivo primario del terrorismo. Izzedin Elzir è chiaro: "Il nostro dovere etico, religioso e civile, è lavorare contro la paura. Noi abbiamo iniziato a impegnarci già dopo l'11 settembre con i nostri Imam nelle moschee negli Stati Uniti, anche tramite

l'uso della parola. Dobbiamo fare contro-narrativa, portare esempi pratici, dimostrare che si può vivere in pace e in armonia trasmettendo tranquillità, per quanto possibile, verso i nostri concittadini". "Dobbiamo aprire vie d'accesso legali e sicure per tutti e in tutti i paesi Europei, non solo per chi scappa dal proprio paese": è questo l'obiettivo che dovrebbe porsi l'Europa secondo Elly Schlein: "Sono vent'anni che si parla di sistema comune di asilo - insiste l'euro-parlamentare - e l'unica cosa che siamo riusciti ad armonizzare è un grande cimitero a cielo aperto che è il Mediterraneo. Non è un'invasione. Se gestito con politiche lungimiranti e un'equa distribuzione delle responsabilità, il fenomeno può portare importanti benefici anche alle comunità locali". Quale futuro auspichiamo e come possiamo arrivarci? "Dobbiamo trovare il modo di crescere insieme nelle scuole. Se le culture s'incontrano, ne fanno la loro ricchezza: i migranti contribuiscono alla nostra economia, e ricevono meno servizi di quanti ne offrono; il differenziale corrisponde a 4 miliardi e 700 mila euro".

Per Roberto Bortone dobbiamo considerare le nuove generazioni come un vantaggio strategico per il nostro paese: "Avere giovani completamente inseriti nella società potrà arricchire la nostra cultura e ci permetterà di costruire un modello di integrazione". "Dobbiamo lavorare per creare nella realtà italiana - ha affermato quindi Izzedin Elzir - un processo culturale dove l'altro non è nemico, ma ricchezza e risorsa; un modello italiano d'interazione dove due culture producono una nuova cultura: interazione, non solo integrazione. È necessario un processo di cambiamento mentale, per farne un valore". Secondo Marina Lalovic "serve più intercultura: conosciamo il fenomeno della migrazione, ora quello che auspico è di andare oltre, guardando la persona al di là delle differenze". "Confrontarsi con diverse culture - ha affermato infine Susanna Camusso - è elemento di arricchimento. Tenere le porte aperte vuole dire confrontarsi, lavorare in condizioni di garanzia di diritti, per non determinare, in anticipo, delle differenze". Sono tre, secondo il segretario generale Cgil, i terreni importanti per l'integrazione: costruire una partecipazione trasversale; condividere il nostro paese; aumentare e migliorare il binomio diritti e lavoro, basandolo su un semplice assunto: "Sei come noi e non sei differente da noi". ■

Quella mattina, ho avuto la netta sensazione che gli ascoltatori che hanno inviato quei messaggi non avevano la minima idea di chi fossero le persone morte in mare. Non sapevano da dove venivano, perché erano scappate, perché non avrebbero potuto fare ritorno nel loro paese... Ho pensato subito che non fosse giusto limitarsi a opporre a quelle frasi "orrendamente fasciste" l'appello a un generico quanto ancestrale senso della pietà, dal momento che un segmento maggioritario della società attuale non sa che farsene di tale sentimento. È più utile forse dire - ho pensato - che quegli uomini e quelle donne non scappavano da un indistinto Sud del mondo, né da una indistinta crisi umanitaria al di là del Mediterraneo, bensì da alcune precise aree, non tanto distanti da noi, esplose politicamente e socialmente. Chi viene dal Gambia, dalla Somalia o dall'Eritrea scappa di dittature efferate e da una condizione ormai endemica di esplosione statale. Non può farvi ritorno perché ritornare è quasi sempre sinonimo di morte certa".

Abbiamo avviato così il confronto #SePassaLoStraniero, con uno dei tanti contributi di Alessandro Leogrande, prematuramente scomparso il 26 novembre scorso, che raccontava il recupero di un peschereccio al largo delle coste libiche con il suo carico di 700 morti. La crisi economica da cui non usciamo forse perché da questa crisi non si esce - almeno uguali a quando ci

IL COMMENTO

SE LA PAURA DIVENTA un pericolo per l'Occidente

Ma i lavoratori migranti sono una parte importante per il futuro della Filecams.

di **CRISTIAN SESENA**

siamo entrati - ha lasciato un pesante fardello di aridità diffusa, soprattutto emotiva. La paura di essere lasciati indietro, perdendo lavoro e benessere, ci ha spinto a lasciare indietro a nostra volta gli altri, come se spingere gli altri un gradino più in basso della scala, facesse sentire noi "più in alto". In tale ottica la paura del migrante rappresenta un pericolo per l'Occidente, non il migrante in sé. Dal 1960 al 2015 il numero complessivo dei migranti è triplicato raggiungendo il 3,3% della popolazione mondiale.

Oggi le persone che vivono in un paese diverso da quello in cui sono nate sono 250 milioni. Spesso sono ragioni economiche che spingono le persone ad arrivare, ma la povertà da cui fuggono non è povertà che portano con sé e che trasmettono come un contagio, anzi. I migranti immettono nuova domanda sul mercato, creano nuovi bisogni, lavori e imprese, contribuiscono alla creazione della ricchezza. La Filecams ha nei lavoratori migranti una parte importante del suo presente e soprattutto del suo futuro. Sono lavori spesso umili quelli che fanno, ma necessari, indispensabili. Sono lavori da cui la civiltà del nostro vivere quotidiano non può prescindere, per mantenersi tale. Un intervento di chirurgia non può avvenire se le sale operatorie non

sono meticolosamente pulite. Un qualsiasi lavoratore non può svolgere la propria mansione se qualcuno nel contempo non assiste i suoi vecchi genitori a casa. Eppure le decine di migliaia di persone che onestamente fanno il loro lavoro restano invisibili; subiscono la semplificazione, soccombono alla generalizzazione. Le lavoratrici e i lavoratori, i delegati, gli attivisti chiedono protagonismo. Chiedono di essere "loro con noi" e non solo "noi al loro fianco". Se il multiculturalismo è per noi un obiettivo sociale e morale, dobbiamo impegnarci di più nel praticarlo al nostro interno e nelle nostre rivendicazioni a partire ovviamente dal fronte della contrattazione. ■





ASTER
Assistenza Sanitaria Integrativa
per i Dipendenti del Commercio del Turismo dei Servizi
Dall'1/01/2018
Rimborsiamo Direttamente i TICKET SANITARI e il PACCHETTO MATERNITÀ!

LE RICHIESTE DI RIMBORSO VANNO INVIATE AD:
ASTER - Via Nazionale, 60 - 00184 - Roma









Scrivici!

- DIPENDENTE? prestazioni@enteaster.it
- CONSULENTE O AZIENDA? info@enteaster.it

Chiamaci!

- DIPENDENTE? **06 4725 800**
- CONSULENTE O AZIENDA? **06 9727 1881**

Iscriviti sul sito!
www.enteaster.it

STUDI PROFESSIONALI

IMPIEGATE.ORG festeggia i primi 15 anni

Quasi 2 milioni di accessi per il blog. Le autrici rilanciano: "Non ci fermiamo qui"

di ROBERTO MASSARO

www.impiegat.org si occupa dei lavoratori e delle lavoratrici degli studi professionali. Quando si parla di studi professionali, si intendono studi ricompresi nelle aree mediche, giuridiche, tecniche, economico amministrative e nella cosiddetta quinta area. Si parla quindi di dipendenti, collaboratori e praticanti di studi di medici generici o specialisti, istituti medici, impiegati di avvocati e notai, commercialisti, geometri, architetti e molto altro ancora. Un mondo dalle mille sfumature e sfaccettature che conta milioni di lavoratori. ■

non superiore, a quello profuso in occasione dello scorso rinnovo, quando il blog ebbe una vera e propria impennata di accessi e ci trovammo in più occasioni a spiegare nel dettaglio le dinamiche e i contenuti del rinnovo". In quest'ottica si dovranno iniziare a utilizzare le pagine territoriali messe a disposizione come sezioni autonome del blog e coltivare come piccoli fiori ogni singolo lavoratore o lavoratrice di questo settore che dovesse arrivare nelle sedi Filcams o commentare utilizzando il blog. "Voglio ricordare le parole di Giuseppe Di Vittorio – conclude Irene – quando invitava i lavoratori e il sindacato a impegnarsi con tenacia e pazienza, perché come il piccolo rivolo contribuisce a ingrossare il grande fiume, a renderlo travolgente, così ogni piccolo contributo di ogni militante confluisce nel maestoso fiume della nostra storia, serve a rafforzare la grande famiglia dei lavoratori italiani, la nostra Cgil, strumento della nostra forza, garanzia del nostro avvenire". ■

Impiegat.org, il blog dedicato ai lavoratori e alle lavoratrici degli studi professionali, nasce 15 anni fa con uno spazio dedicato all'interno del sito Filcams. La mole di commenti e interventi dei visitatori ha portato il gruppo delle amministratrici a optare per un portale autonomo, senza limiti di spazio e a gestione diretta. Negli anni i contributi e le discussioni online sono cresciute al punto che nel 2014 si è registrato il raggiungimento del milione di accessi unici. In quei primi dodici anni lo "zoccolo duro" delle amministratrici si è fatto le ossa, ha acquisito competenze e responsabilità sempre maggiori, tanto da portare la Filcams a prendere la decisione di offrire un supporto diretto, concordando con loro il restyling del sito, garantendo l'assistenza tecnica e professionale del dipartimento comunicazione per fare un ulteriore salto di qualità: la collaborazione e la fiducia reciproca fra le amministratrici del blog e la Filcams Cgil si è fatta sempre più stretta. A testimoniare l'attenzione che questa parte di mondo del lavoro dedica all'attività di impiegat.org c'è il milione e 800mila accessi unici registrato all'inizio di dicembre di quest'anno, traguardo che ha trovato adeguata celebrazione nel corso della festa di compleanno del sito, svoltasi a Firenze il 4 dicembre scorso. Tramite il blog, in tutti questi anni, sono state messe in campo azioni sindacali "singolari" come il noto "coffee strike" oppure il "mail bombing" avviato a seguito dell'esclusione degli studi professionali dalla cassa integrazione. Azioni non consuete, ma indubbiamente efficaci: messe in campo dalle lavoratrici e dai lavoratori del settore guidati dalle loro colleghe. Solo a titolo di esempio, se pensiamo alla cassa di assistenza sa-

nitaria integrativa Cadiprof, nonostante la sua obbligatorietà e a dieci anni dalla sua comparsa nel Contratto Nazionale, non tutti i lavoratori sono ancora iscritti. Attraverso il blog le amministratrici hanno favorito la conoscenza della cassa stessa e hanno fatto in modo che tanti dipendenti loro colleghi ne esigessero l'iscrizione.

Irene Greco, Angela Bartolini, Patrizia Canovaro e Carmen Cosenza, in tutti questi anni, hanno spiegato il contratto collettivo nazionale di lavoro ai colleghi e alle colleghe, trovando sempre nelle Camere del lavoro la collaborazione dei funzionari, sciogliendo i dubbi e rispondendo alle domande e agli interrogativi su di un mondo che si fatica a conoscere a fondo. "Quello che ci aspettiamo – spiega Irene ricostruendo la storia e le prospettive future del blog – è che si possa in modo trasparente far conoscere il sindacato e le attività svolte così da avvicinarlo ancora un po' a una fetta immensa di lavoratori, con la speranza che qualcuno di questi si rivolga personalmente per i propri problemi alle Camere del lavoro".

L'auspicio è che attraverso questo nuovo strumento, ristrutturato, si riesca a dar vita a comunicazioni mirate, per dare ai lavoratori la possibilità di essere costantemente e puntualmente informati su ogni attività svolta a loro favore (come corsi informativi su Cadiprof ed Ebipro, oppure per la lettura della busta paga) nei rispettivi territori. Se questa operazione funzionerà, sarà anche più semplice organizzare gli stessi lavoratori. L'appuntamento più ravvicinato è con la scadenza contrattuale. "Molti dipendenti – spiega ancora Irene Greco – ci chiedono di avere dal blog tutte le informazioni sulla piattaforma contrattuale. Il nostro impegno sarà pari, se

rassegna **sindacale**

Direttore responsabile Guido Iocca
 Proprietà della testata Ediesse srl
 Via delle Quattro Fontane, 109 - 00184 Roma
 Editore Edit. Coop.
 società cooperativa di giornalisti,
 Via delle Quattro Fontane, 109 - 00184 Roma

Registro Tribunale di Roma
 n. 13101 del 28/11/1969

Ufficio abbonamenti
 m.radicioni@rassegna.it
 06/44888201 - 06/44888296

Grafica e impaginazione
 Massimiliano Acerra, Ilaria Longo

Diario **TERZIARIO** TURISMO COMMERCIO SERVIZI CGIL FILCAMS

Inserito d'informazione della Filcams Cgil
 Via L.Serra, 31, 00153 Roma - tel. 06/5885102
 e-mail: posta@filcams.cgil.it
 www.filcams.cgil.it

A cura di Roberta Manieri
 Ufficio Stampa
 Filcams Cgil nazionale
 Tel 06/58393127
 Cell. 3494702077
 ufficiostampa@filcams.cgil.it

Chiuso giovedì 21 dicembre 2017

Fondo Fast

passa alla gestione diretta del rimborso delle prestazioni

DAL PRIMO GENNAIO
2018 I TICKET
SANITARI
E LE INDENNITÀ
DEL PACCHETTO
MATERNITÀ
SARANNO LIQUIDATE
DIRETTAMENTE
DAL FONDO
DI ASSISTENZA
SANITARIA
INTEGRATIVA

Gli iscritti al fondo sanitario Fast nella calza della Befana troveranno una importante novità: le prestazioni rimborsabili per il pagamento di ticket sanitari e per il cosiddetto pacchetto maternità saranno erogate in forma diretta dal fondo. Un grande passo avanti nella razionalizzazione dei servizi e delle prestazioni, che garantirà, nel tempo, un ragguardevole risparmio nelle spese di gestione. Dal primo gennaio 2018 gli iscritti al fondo disporranno di una propria area riservata all'interno del sito www.fondofast.it, di semplice consultazione, intuitiva e costantemente aggiornata. Registrandosi nell'apposita sezione, l'iscritto potrà:

- 📍 richiedere rimborsi più velocemente
- 📍 essere sempre aggiornato sullo stato della propria pratica e sui massimali
- 📍 verificare lo stato della copertura
- 📍 verificare e aggiornare i dati personali e le coordinate bancarie
- 📍 prendere visione delle strutture convenzionate
- 📍 conoscere in tempo reale tutte le novità riguardanti il fondo e le prestazioni erogate.

IMPORTANTE: per tutte le richieste di rimborso è necessario compilare il consenso al trattamento dei dati personali, in assenza del quale la richiesta non potrà essere presa in considerazione. Per le richieste di rimborso online, nell'area riservata del sito, questa formalità viene espletata al momento della prima registrazione.

Per tutti i dettagli sulle prestazioni previste dal Fondo Fast e su come usufruirne si può consultare il sito ufficiale www.fondofast.it o scrivere per porre un quesito a prestazioni@fondofast.it

Fondo Fast passa alla gestione diretta delle prestazioni, ma non viene meno il rapporto con Unisalute, che continuerà a gestire direttamente le prestazioni relative a:

- 📍 ricoveri per gradi interventi
- 📍 prestazioni di diagnostica e terapia
- 📍 visite specialistiche
- 📍 protesi/ausili medici ortopedici
- 📍 trattamenti fisioterapici riabilitativi
- 📍 prestazioni di implantologia e avulsione
- 📍 prestazioni odontoiatriche particolari (prevenzione)
- 📍 prestazioni diagnostiche particolari (prevenzione)
- 📍 sindrome metabolica

